# il MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Secondo le capacità di ciascuno

Oggi nella Chiesa di Dio vi sono due tentazioni nelle quali stanno precipitando i membri di questo corpo santissimo. La prima tentazione è il loro livellamento sacramentale, il loro livello carismatico, il loro livellamento di potestà e di possibilità, il loro livellamento missionario, il loro livellamento operativo. Tutti possono fare tutto. Tutti sono abilitati a tutto. Tutti possono compere ogni opera. Contro questo livellamento insorge lo Spirito Santo e pone ordine nella mente dei discepoli di Gesù: *Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? (1Cor 12,27-30). Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).*

La seconda tentazione è la rinuncia di ogni singolo membro a portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Essendo la missione dono dello Spirito Santo, nessuno ha potere su di essa. Nessuno si deve lasciare privare di ciò che è suo per dono dall’alto. L’esercizio della missione va esercitato nel rispetto di ogni altra missione. Ma il rispetto di ogni altra missione non potrà viversi senza il rispetto della propria. Io presbitero deve rispettare la missione del vescovo. Ma anche il vescovo deve rispettare la missione del presbitero. Il vescovo deve rispettare la missione di me papa, ma anch’io, papa, deve rispettare la missione del vescovo. Come viene dallo Spirito Santo la mia missione, così dallo Spirito Santo viene ogni altra missione. Così l’Apostolo Paolo rispetta la sua missione: *Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,16-23).* L’Apostolo Paolo rispetta tutti, ma da tutti si fa rispettare. Lui sempre vede se stesso e gli altri con gli occhi dello Spirito Santo.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno,* *secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.* (Mt 25,14-30).

Il servo è fannullone perché è caduto nella tentazione del non rispetto della missione ricevuta. Dinanzi ad una missione ricevuta non ci sono pensieri della terra che possono giustificare il suo non compimento. Oggi è questa la tentazione che sta riducendo la Chiesa del Dio vivente in una spelonca di ladri e di briganti: la rinuncia alla propria missione, ricevuta per sacramento e per carisma dello Spirito Santo, alcuni perché sedotti e conquistati dal mondo, altri per paura degli uomini, altri ancora perché convinti da Satana che a nulla serve vivere la propria missione secondo verità e giustizia. Questi ultimi si comportano come il servo fannullone. Che il mio padrone abbia un denaro o ne abbia due a nulla serve. Un denaro in più non lo fa più ricco. Perché impegnare le mie forze? Il denaro non fa più ricco il padrone. Fa ricco me, perché mi impegna a vivere da vero servo, vero ministro, vero missionario, vera voce di Cristo, vere su mani, veri suoi piedi. La povertà, anzi la miseria della Chiesa di Cristo Gesù è proprio questa: la sostituzione dei pensieri di Cristo e Dio con i nostri poveri meschini e miseri pensieri. Se Gesù avesse pensato con i suoi pensieri di certo mai avrebbe operato la redenzione del mondo. Invece ha pensato sempre con i pensieri del Padre e ha dato il suo talento, l’unico talento che aveva, il suo corpo, in sacrificio al Padre per la redenzione del mondo. Un solo talento messo a frutto ha prodotto un bene così grande. La Madre di Dio un solo corpo aveva e lo ha offerto. **04 Agosto 2024**